

Documento tecnico per modelli e standard per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale

Aree delle 19 Professioni Sanitarie afferenti agli Ordini TSRM e PSTRP	
PROFESSIONI TECNICO SANITARIE Area Tecnico - diagnostica	Tecnico sanitario di radiologia medica
	Tecnico audiometrista
	Tecnico sanitario di laboratorio biomedico
	Tecnico di neurofisiopatologia
PROFESSIONI TECNICO SANITARIE Area Tecnico - assistenziale	Tecnico ortopedico
	Tecnico audioprotesista
	Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare
	Igienista dentale
	Dietista
PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE	Podologo
	Fisioterapista
	Logopedista
	Ortottista ed assistente di oftalmologia
	Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva
	Tecnico della riabilitazione psichiatrica
	Terapista occupazionale
	Educatore professionale
PROFESSIONI SANITARIE DELLA PREVENZIONE	Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
	Assistente sanitario

Ordine TSRM PSTRP Torino-Aosta-Alessandria-Asti

Presidente **Monica Franconeri**

Ordine TSRM PSTRP Cuneo

Presidente **Paolo Dutto**

Ordine TSRM PSTRP Novara-Verbano Cusio Ossola

Presidente **Domenico Spanò**

Ordine TSRM PSTRP Vercelli-Biella

Presidente **Roberto Dato**



PROFESSIONI TECNICO SANITARIE - Area Tecnico - diagnostica

Tecnico sanitario di radiologia medica

Tecnico audiometrista

Tecnico sanitario di laboratorio biomedico

Tecnico di neurofisiopatologia

Tecnico sanitario di radiologia medica - TSRM

Profilo professionale D.M. 26 settembre 1994, n.746

Il Tecnico sanitario di radiologia medica è l'operatore sanitario abilitato a svolgere, in conformità a quanto disposto dalla legge 31 gennaio 1983, n.25, in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, su prescrizione medica tutti gli interventi che richiedono l'uso di sorgenti di radiazioni ionizzanti, sia artificiali che naturali, di energie termiche, ultrasoniche, di risonanza magnetica nucleare nonché gli interventi per la protezione fisica e dosimetrica.

TSRM attività in ospedale

Il TSRM ospedaliero opera nei seguenti ambiti:
Radiologia tradizionale, TC, RMN, radiologia interventistica e cardiologia interventistica, medicina nucleare e Ciclotrone, radioterapia, senologia e fisica sanitaria, sala operatoria e terapia del dolore.
Può svolgere la propria attività sia in regime ambulatoriale programmato sia in regime di emergenza-urgenza.

TSRM attività nel territorio

Il TSRM nel territorio opera nei seguenti ambiti:
Radiologia domiciliare - è in grado di eseguire tutte le radiografie dell'apparato muscolo-scheletrico, toracico e addominale direttamente a domicilio dei pazienti più fragili (casa o RSA) mediante l'uso di un'attrezzatura rx portatile;
Senologia - in ambito di programmi di prevenzione;
Radiologia odontoiatrica - presso gli studi odontoiatrici diffusi sul territorio;
Ospedali militari da campo;
Case circondariali;
industria;
Protezione civile;
Radiologia veterinaria.

Tecnico audiometrista - TAm

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.667

Art. 1.

1. È individuata la figura professionale del tecnico audiometrista con il seguente profilo: il tecnico audiometrista è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge la propria attività nella prevenzione, valutazione e riabilitazione delle patologie del sistema uditivo e vestibolare, nel rispetto delle attribuzioni e delle competenze diagnostiche terapeutiche del medico.
2. L'attività dell'audiometrista è volta all'esecuzione di tutte le prove non invasive, psicofisiche ed elettrofisiologiche di valutazione e di misura del sistema uditivo e vestibolare ed alla riabilitazione dell'handicap conseguente a patologia dell'apparato uditivo e vestibolare.
3. Il tecnico audiometrista :
 - a. opera, su prescrizione del medico, mediante atti professionali che implicano la piena responsabilità e la conseguente autonomia;
 - b. collabora con altre figure professionali ai programmi di prevenzione e di riabilitazione delle sordità utilizzando tecniche e metodologie strumentali e protesiche.
4. Il tecnico audiometrista svolge la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero professionale.

TAm attività in ospedale

Inquadramento del paziente attraverso la diagnosi strumentale di I II III livello delle principali patologie del sistema uditivo e vestibolare attraverso l'esecuzione di esami clinici e strumentali necessari al medico richiedente volti al corretto inquadramento diagnostico

L'attività ospedaliera è svolta nei confronti di tutta la popolazione richiedente: neonatale, infantile, adulta e anziana.

Il tecnico, con piena autonomia e responsabilità opera in ottemperanza alle richieste mediche e con la strumentazione tecnica fondamentale per la rilevazione della funzionalità residuale necessaria all'inquadramento diagnostico, attualmente in regime emergenziale ma anche ambulatoriale programmabile

TAm attività nel territorio

Realizzazione di percorsi assistenziali a lungo o breve termine tra i quali:

- Inquadramenti ed esecuzione di esami strumentali e clinici, su richiesta medica, di pazienti ipoacusici in regime non emergenziale
- Inquadramenti ed esecuzione di esami strumentali e clinici, su richiesta medica, di pazienti vestibolopatici in regime non emergenziale
- Follow up otocirurgico
- Follow up mappaggio di impianti cocleari e protesi impiantabili
- Valutazione post protesizzazione acustica
- Follow up pazienti vestibolopatici;
- Riabilitazione vestibolare in collaborazione con fisioterapisti e medici fisiatri
- Riabilitazione tubarica
- Programmi di riabilitazione della sordità in età infantile e adulta in collaborazione con audioprotesisti e logopedisti
- Screening uditivi in età scolare;
- Screening uditivi e vestibolari per età adulta e popolazione anziana

Tecnico sanitario di laboratorio biomedico - TSLB

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.745

Il tecnico sanitario di laboratorio biomedico è l'operatore sanitario, in possesso della specifica Laurea abilitante, responsabile degli atti di sua competenza, che svolge attività di laboratorio analisi e di ricerca relative ad analisi biomediche e biotecnologiche.

Il TSLB svolge attività di analisi, produzione e ricerca, con piena titolarità sui dati ottenuti, su prodotti e servizi erogati, e opera in tutte le fasi del processo analitico e produttivo nei diversi ambiti sanitari di pertinenza, in regime di ordinarietà ed urgenza; il campo proprio di attività comprende le specialità della medicina di laboratorio, igiene e sanità animale, alimentare, farmacia e controllo ambientale.

Il TSLB, oltre alla formazione di base, definita dallo specifico ordinamento didattico universitario, amplia le proprie competenze con formazione complementare o post-base che, qualora normata, individua ed autorizza ulteriori e specifici ambiti di operatività del professionista.

TSLB attività in ospedale

Il TSLB, con idonee competenze specialistiche, partecipa al percorso diagnostico-terapeutico, garantendone qualità e sicurezza nella diagnostica della medicina di laboratorio, della galenica magistrale e preparazione chemioterapici/antiblastici, della medicina trasfusionale, produzione e validazione emocomponenti, della medicina di precisione, del contenimento delle infezioni in genere e correlate all'assistenza, della diagnostica citologica, della valutazione macroscopica istologica, delle indagini tossicologiche, con tecniche avanzate innovative, strumenti di sanità digitale e sistemi informativi dedicati.

Tali ambiti si configurano sia all'interno della propria disciplina che in contesti trasversali e gestionali di processo, ancorché propedeutici a ruoli e funzioni di esperti e specialisti.

TSLB attività nel territorio

Le attività in ambito non ospedaliero, ovvero sul territorio regionale si concentrano presso: Distretti, Istituto zooprofilattico, Agenzia Regionale per l'Ambiente ed aziende private (agroalimentari, chimiche, ecc.).

Nella medicina di prossimità il TSLB, è la figura di riferimento per il governo e la gestione dei sistemi diagnostici decentrati in tutte le forme di utilizzo a livello territoriale oltreché ospedaliero, attraverso la responsabilità diretta sull'utilizzo della strumentazione, della verifica dei dati analitici e del loro allineamento con il laboratorio di riferimento; tale intervento è finalizzato alla miglior comprensione dei più rilevanti elementi che sono alla base dei processi fisiologici e patologici ai quali è rivolto l'intervento diagnostico. A tal fine vanno individuati indicatori di efficienza e appropriatezza allocativa delle risorse, rapportandoli a indicatori di appropriatezza organizzativa e a valutazioni sull'erogazione dei LEA. Gli strumenti rilevatori così individuati, denominati "standard", costituiscono l'unità di misura per una corretta valutazione dell'adeguatezza delle risorse impiegate rispetto all'attività richiesta e programmata.

I centri diagnostici territoriali e la diagnostica domiciliare, ed in particolare le Case della Comunità, sono il modello e le sedi privilegiate per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e un modello organizzativo di approccio integrato e multidisciplinare di erogazione delle cure con il contributo di un'equipe multi professionale territoriale. Sono individuati standard minimi per la dotazione di TSLB, essi rappresentano il criterio guida su cui formulare i progetti di attivazione dei servizi diagnostici di base territoriali. Al fine di dare il proprio contributo alla promozione della salute nel territorio il TSLB:

- Coordina e programma gli interventi e le attività tecnico sanitarie della diagnostica di laboratorio territoriale all'interno delle Centrali Operative Territoriali;
- Gestisce e controlla le piattaforme analitiche decentrate;
- Eseguisce determinazioni analitiche decentrate attraverso l'utilizzo di dispositivi POCT;
- Gestisce del punto prelievi territoriale, la logistica dei trasporti e valuta la qualità preanalitica.

Tecnico di neurofisiopatologia - TN

Profilo professionale

D.M. 15 marzo 1995, n.183

1. È individuata la figura del tecnico di neurofisiopatologia con il seguente profilo: il tecnico di neurofisiopatologia è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge la propria attività nell'ambito della diagnosi delle patologie del sistema nervoso, applicando direttamente, su prescrizione medica, le metodiche diagnostiche specifiche in campo neurologico e neurochirurgico (elettroencefalografia, elettroencefalografia, poligrafia, potenziali evocati, ultrasuoni).
2. Il tecnico di neurofisiopatologia:
 - a) applica le metodiche più idonee per la registrazione dei fenomeni bioelettrici, con diretto intervento sul paziente e sulle apparecchiature ai fini della realizzazione di un programma di lavoro diagnostico-strumentale o di ricerca neurofisiologica predisposto in stretta collaborazione con il medico specialista;
 - b) gestisce compiutamente il lavoro di raccolta e di ottimizzazione delle varie metodiche diagnostiche, sulle quali, su richiesta deve redigere un rapporto descrittivo sotto l'aspetto tecnico;
 - c) ha dirette responsabilità nell'applicazione e nel risultato finale della metodica diagnostica utilizzata;
 - d) impiega metodiche diagnostico-strumentali per l'accertamento dell'attività elettro-cerebrale ai fini clinici e/o legali;
 - e) provvede alla predisposizione e controllo della strumentazione delle apparecchiature in dotazione;
 - f) esercita la sua attività in strutture sanitarie pubbliche e private, in regime di dipendenza o libero professionale.
2. Il diploma universitario di tecnico di neurofisiopatologia, conseguito ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, abilita all'esercizio della professione.
3. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sono individuati i diplomi e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, che sono equipollenti al diploma universitario di cui all'art. 2 ai fini dell'esercizio della relativa attività professionale e dell'accesso ai pubblici uffici.

TN attività in ospedale

Studio Elettroencefalografico con o senza prove di attivazione
 Elettroencefalogramma con Privazione Sonno
 Elettroencefalogramma Dinamico 24-12h chiamato anche EEG Holter
 Elettroencefalogramma con Analisi Spettrale
 Elettroencefalogramma con Videoregistrazione (VideoEEG)
 Polisonnografia Diurna, Notturna o Nictemerale
 Studio Elettromiografico per distretti (cranico, arto superiore, arto inferiore)
 Potenziali Evocati Acustici (anche Brainstem Auditory Evoked Potentials, BAEPs), Cervicali Miogenici Vestibolari (cVEMPs) e Oculari Miogenici (oVEMPs)
 Potenziali Evocati Uditivi per Ricerca Soglia
 Potenziali Evocati Stimolo Correlati ed Evento Correlati (o Cognitivi)
 Potenziali Evocati Motori da stimolazione magnetica
 Potenziali Evocati Motori da stimolazione elettrica
 Potenziali Evocati Somatosensoriali e Sacrali
 Potenziali Evocati Dermatomerici e da Stimolazione Laser (Nocicettivi)
 Potenziali Evocati Visivi da pattern, da flash ed Elettroretinogramma
 Test Neurofisiologici per la Valutazione del Sistema Nervoso Vegetativo
 Monitoraggio cardio-respiratorio completo
 Poligrafia Dinamica Ambulatoriale (analisi del movimento)

Polisonnografia Livello di Vigilanza (detto MSLT)
Polisonnografia con Monitoraggio Protratto Ciclo Sonno-Veglia
Poligrafia con Videoregistrazione
Ecografia Nervo-Muscolotendinea
Ecografia Nervo-Muscolotendinea con Studio Elettromiografico
Studio Doppler Tronchi Sovraortici e Doppler Transcranico
Studio Eco-Color-Doppler Tronchi Sovraortici ed Eco-Color-Doppler Transcranico
Stimolazione Transcranica con Correnti Dirette (tDCS)
Stimolazione Magnetica Transcranica (si veda TMS, rTMS, Deep TMS, TMS Theta-Burst)
Monitoraggio Neurofisiologico Intraoperatorio
Ventilazione Meccanica Non Invasiva (NIV)

Analisi e Valutazione dei tracciati di tutte le metodiche sopraelencate

TN attività nel territorio

Studio Elettroencefalografico con o senza prove di attivazione
Elettroencefalogramma Dinamico 24-12h chiamato anche EEG Holter
Polisonnografia Diurna, Notturna o Nictemerale
Studio Elettromiografico per distretti (cranico, arto superiore, arto inferiore)
Potenzioli Evocati Acustici (anche Brainstem Auditory Evoked Potentials, BAEPs), Cervicali Miogenici Vestibolari (cVEMPs) e Oculari Miogenici (oVEMPs)
Potenzioli Evocati Uditivi per Ricerca Soglia
Potenzioli Evocati Stimolo Correlati ed Evento Correlati (o Cognitivi)
Potenzioli Evocati Motori da stimolazione magnetica
Potenzioli Evocati Somatosensoriali e Sacrali
Potenzioli Evocati Visivi da pattern, da flash ed Elettroretinogramma
Test Neurofisiologici per la Valutazione del Sistema Nervoso Vegetativo
Monitoraggio cardio-respiratorio completo
Polisonnografia Livello di Vigilanza (detto MSLT)
Ecografia Nervo-Muscolotendinea
Ecografia Nervo-Muscolotendinea con Studio Elettromiografico
Studio Doppler Tronchi Sovraortici e Doppler Transcranico
Studio Eco-Color-Doppler Tronchi Sovraortici ed Eco-Color-Doppler Transcranico
Stimolazione Transcranica con Correnti Dirette (tDCS)
Stimolazione Magnetica Transcranica (si veda TMS, rTMS, Deep TMS, TMS Theta-Burst)
Monitoraggio Neurofisiologico Intraoperatorio
Ventilazione Meccanica Non Invasiva (NIV)

Analisi e Valutazione dei tracciati di tutte le metodiche sopraelencate

PROFESSIONI TECNICO SANITARIE - Area Tecnico - assistenziale

Tecnico ortopedico

Tecnico audioprotesista

Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare

Igienista dentale

Dietista

Tecnico ortopedico - TOrt

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.665

È individuata la figura professionale del **Tecnico Ortopedico** con il seguente profilo:

- Il **Tecnico Ortopedico** è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, su prescrizione medica e successivo collaudo, opera la costruzione e/o adattamento, applicazione e fornitura di protesi, ortesi e di ausili sostitutivi, correttivi e di sostegno dell'apparato locomotore, di natura funzionale ed estetica, di tipo meccanico o che utilizzano l'energia esterna o energia mista corporea ed esterna, mediante rilevamento diretto sul paziente di misure e modelli.
- Il **Tecnico Ortopedico**, nell'ambito delle proprie competenze:
 - a) addestra il disabile all'uso delle protesi e delle ortesi applicate.
 - b) Svolge, in collaborazione con il medico, assistenza tecnica per la fornitura, la sostituzione e la riparazione delle protesi e delle ortesi applicate;
 - c) collabora con altre figure professionali al trattamento multidisciplinare previsto nel piano di riabilitazione;
 - d) è responsabile dell'organizzazione, pianificazione e qualità degli atti professionali svolti nell'ambito delle proprie mansioni.
- Il **Tecnico Ortopedico** esercita la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

TOrt attività in ospedale

La Figura del Tecnico Ortopedico non è contemplata all'interno delle strutture ospedaliere.

- Lavora come figura esterna recandosi presso le strutture pubbliche e/o private (accreditate) per:
 - a) la rilevazione e presa di misure, utilizzando scanner 3D o eseguendo il calco in gesso, al fine di realizzare ortesi e/o protesi su misura per il paziente
 - b) l'applicazione di ortesi cervicali, toraco-lombari, dorso-lombari e di tutori di arto superiore e inferiore a pazienti in fase post-operatoria, su prescrizione medica.
 - c) consulenza con l'equipe medica per la scelta della terapia ortesica da porre in essere per il paziente.

TOrt attività nel territorio

Le Attività nel territorio svolte dal **Tecnico Ortopedico** sono:

- a) Attività di consulenza con Aziende Sanitarie Locali del territorio di appartenenza, per la scelta di ausilii per pazienti con patologie complesse
- b) Attività di produzione e vendita di protesi, ortesi, ausilii, apparecchi elettromedicali in Officina ortopedica e/o Ortopedia Sanitaria convenzionati con INAIL e ASL
- c) Attività di valutazione biomeccanica con analisi della postura, gait analysis e appoggio podalico del paziente con strumentazione valutativa come podoscopio, pedana baropodometrica e sistemi di rilevazione computerizzati presso: Officina ortopedica e/o Ortopedia Sanitaria convenzionati con INAIL e ASL e/o studi medici
- d) Attività di formazione presso Atenei Universitari con corso di laurea in Tecniche Ortopediche o corsi di laurea affini
- e) Attività di consulenza e manutenzione di ausilii e ortesi presso RSA e strutture simili
- f) Attività di formazione, manutenzione e assistenza all'utilizzo di ausilii presso strutture private (accreditate e non) che svolgono piani di riabilitazione per pazienti in età geriatrica e/o con patologie neurodegenerative con deficit dell'apparato locomotore
- g) Attività di consulenza sulla scelta dell'ortesi o protesi appropriata al paziente con staff medico
- h) Attività di formazione e promozione dello sviluppo tecnologico promosse da Associazioni Tecnico Scientifiche nel settore delle Tecniche Ortopediche, con collaborazioni multidisciplinari con figure professionali in ambito sanitario, medico e ingegneristico
- i) Attività di formazione professionale con collaborazioni multidisciplinari per la creazione di Corsi di formazione ECM
- j) Presa misure e rilevazione dei calchi a domicilio del paziente con conseguente consegna dell'ausilio, dell'ortesi o della protesi personalizzata.
- k) È in grado di utilizzare sistemi di Telemedicina per la valutazione in Equipe del paziente.



Tecnico audioprotesista - TAp

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.668

Art. 1 (punti 1,2,3,4)

1. È individuata la figura professionale del tecnico audioprotesista con il seguente profilo: il tecnico audioprotesista è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge la propria attività nella fornitura, adattamento e controllo dei presidi protesici per la prevenzione e correzione dei deficit uditivi.
2. Il tecnico audioprotesista opera su prescrizione del medico mediante atti professionali che implicano la piena responsabilità e la conseguente autonomia.
3. L'attività del tecnico audioprotesista è volta all'applicazione dei presidi protesici mediante il rilievo dell'impronta del condotto uditivo esterno, la costruzione e applicazione delle chioccioline o di altri sistemi di accoppiamento acustico e la somministrazione di prove di valutazione protesica.
4. Collabora con altre figure professionali ai programmi di prevenzione e di riabilitazione delle sordità mediante la fornitura di presidi protesici e l'addestramento al loro uso.

TAp attività in ospedale

Valutazione della resa protesica dell'apparecchio acustico fornito
Valutazione del beneficio uditivo del paziente protesizzato (collaudo forniture di assistenza protesica)
Mappaggio degli impianti cocleari

N.B. Più del 99% dei Tecnici Audioprotesisti opera presso strutture private (dati del Ministero della Salute – [Il personale del sistema sanitario italiano, anno 2018](#)). Le strutture sanitarie pubbliche all'interno delle quali operano Tecnici Audioprotesisti rappresentano, quindi, una rarità.

TAp attività nel territorio

Tutte quelle previste dal profilo professionale (cfr. sopra) escluse quelle da svolgersi all'interno di un centro acustico dotato della strumentazione audiologica adeguata.

Tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare - TFCPC

Profilo professionale D.M. 27 luglio 1998, n.316

I tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare provvedono alla conduzione e manutenzione delle apparecchiature relative alle tecniche diagnostiche cardiologiche incruente, a quelle di emodinamica e alle tecniche di circolazione extracorporea.

Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l'attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con la supervisione e la guida di tutor professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per il profilo professionale.

Le loro mansioni sono esclusivamente di natura tecnica, coadiuvando il personale medico negli ambienti idonei, fornendo indicazioni essenziali e conducendo, sempre sotto indicazione medica, apparecchiature finalizzate alla diagnostica cardiovascolare o vicarianti le funzioni cardiocircolatorie.

TFCPC attività in ospedale

- Gestione CEC (circolazione extracorporea) durante interventi cardiocirurgici
- Gestione CEC in pazienti non cardiocirurgici, quali trapianti di fegato, chirurgia toracica, addominale etc.
- Gestione assistenze in chirurgia toraco-addominale
- Gestione stand-by cardiocirurgici in sala ibrida (TAVI, rimozione elettrodi), sala di emodinamica, durante interventi di chirurgia vascolare e/o toracica
- Gestione contropulsatore
- Gestione assistenza IMPELLA
- Gestione apparecchiatura di recupero ematico intra-operatorio in sala di chirurgia vascolare, chirurgia toracica, neurochirurgia, urologia, ginecologia.
- • Gestione ipertermie antiblastiche
- • Impianto e gestione assistenza ECMO (Extracorporeal membrane oxigetion) intra-ospedaliera o presso altri centri ospedalieri:
 - Venovenoso (V-V) per rianimazione cardiopolmonare
 - V-V per procedure varie, quali broncoscopie difficili, lesioni tracheali.
 - V-V per pazienti in lista trapianto polmonare
 - Arterovenoso (A-V) in pronto soccorso, come per arresto cardiaco, ipotermie.
 - A-V per procedure elettrofisiologiche, quali storm aritmici, ablazioni.
 - A-V e V-V post-cardiotomico
 - A-V per scompenso cardiaco, miocarditi, bridge to (bridge to trapianto, bridge to assistenza)
 - Stand-by ECMO per gravide (con cesareo in sala di cardiocirurgia)
 - DCD (donazione a cuore fermo)
 - AngioTC in sala ibrida
 - Protezione cardiaca in assistenza destra
- Presenza del TFCPC in sala di emodinamica
- Presenza del TFCPC in sala di elettrofisiologia
- Presenza del TFCPC in ambulatorio di cardiologia (esecuzione di ecocardiografia in quanto sonographer, esecuzione di prove da sforzo, posizionamento ECG, posizionamento holter, controllo PM e DEFIB)



Ordine
dei tecnici sanitari di radiologia medica
e delle professioni sanitarie tecniche,
della riabilitazione e della prevenzione
Torino . Aosta . Alessandria . Asti

ISTITUITO AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 80102250018

TFCPC attività nel territorio

- Equipe cardiologica per la prevenzione (con esecuzione di ecocardiografia, ECG)
- Equipe ECMO (impianto extra-ospedaliero e trasporto presso strutture sanitarie)
- Equipe per gestione arresto cardiaco extra-ospedaliero (se testimoniato)

Igienista dentale - ID

Profilo professionale D.M. 15 marzo 1999, n.137

1. È individuata la figura professionale dell'igienista dentale con il seguente profilo: l'igienista dentale è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, svolge compiti relativi alla prevenzione delle affezioni orodentali su indicazione degli odontoiatri e dei medici chirurghi legittimati all'esercizio dell'odontoiatria.
2. L'igienista dentale:
 - svolge attività di educazione sanitaria dentale e partecipa a progetti di prevenzione primaria, nell'ambito del sistema sanitario pubblico;
 - collabora alla compilazione della cartella clinica odontostomatologica e provvede alla raccolta dei dati tecnico-statistici;
 - provvede all'ablazione del tartaro e alla levigatura delle radici nonché all'applicazione topica dei vari mezzi profilattici;
 - provvede all'istruzione sulle varie metodiche di igiene orale e sull'uso dei mezzi diagnostici idonei ad evidenziare placca batterica e patina dentale motivando l'esigenza dei controlli clinici periodici;
 - indica le norme di una alimentazione razionale ai fini della tutela della salute dentale.
3. L'igienista dentale svolge la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale, su indicazione degli odontoiatri e dei medici chirurghi legittimati all'esercizio della odontoiatria.

ID attività in ospedale

Attualmente la collocazione dell'Igienista Dentale nel sistema sanitario pubblico, nonostante sia necessaria è ancora scarsissima; l'attività viene svolta prevalentemente in regime libero professionale.

L'Igienista Dentale nell'ambito delle strutture ospedaliere può esercitare la sua funzione all'interno di: Ospedali, Ambulatori e ASL; viene inquadrato in categoria D del CCNL del personale sanitario. Oltre a svolgere le attività previste dal DM 137/1999, collabora in team con le altre figure sanitarie a progetti di prevenzione e cura dei soggetti non collaboranti e con i reparti di: Neonatologia, Pediatria, Oncologia, Diabetologia, Patologia Orale, Ortodonzia, Chirurgia Maxillofacciale, Otorinolaringoiatra, cure palliative, terapia intensiva e reparti dove si è in attesa del trapianto di organi.

Inoltre l'Igienista Dentale in possesso del titolo specifico può svolgere attività di coordinamento del profilo professionale di appartenenza e può essere strutturato all'interno del DiPSa.

ID attività nel territorio

Il ruolo dell'id sul territorio vede la figura coinvolta nei seguenti contesti:

- a) servizio epidemiologico attraverso la raccolta di dati clinico statistici relativi alla carie ed alla malattia parodontale.
- b) servizi di prevenzione di carattere educativo e formativo rivolto ai bambini di età prescolare e scolare, agli insegnanti, alle altre professioni sanitarie e alla comunità attraverso giornate dedicate allo screening del cavo orale allo scopo di prevenirne le patologie
- c) servizi di prevenzione nelle Case di Comunità, nelle Case Famiglia, nei CIE, nelle RSA e nelle strutture ospedaliere rivolte a:

SOGGETTI CON FRAGILITÀ (anziani, disabili motori, psichici e sensoriali; orfani, carcerati e profughi, donne vittime di violenza, donne in gravidanza, pazienti con dipendenze (disordini alimentari, fumo, droghe e alcool), pazienti oncologici (hospice e lungodegenza) pazienti diabetici.

SERVIZI DOMICILIARI in pazienti non in grado di accedere alle strutture ospedaliere.

SERVIZI DI TELEMEDICINA attraverso monitoraggio domiciliare e del supporto del caregiver in tutte le situazioni che prevedono la prevenzione della salute orale.

SERVIZI DI PREVENZIONE nei corpi militari, della finanza e di polizia.

Dietista - D

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.744

Professionista sanitario competente per tutte le attività finalizzate alla corretta applicazione dell'alimentazione e della nutrizione ivi compresi gli aspetti educativi e di collaborazione all'attuazione delle politiche alimentari.

Specifici atti di competenza:

- a) organizza e coordina le attività specifiche relative all'alimentazione in generale e alla dietetica in particolare;
- b) collabora con gli organi preposti alla tutela dell'aspetto igienico sanitario del servizio di alimentazione;
- c) elabora, formula ed attua le diete prescritte dal medico e ne controlla l'accettabilità da parte del paziente;
- d) collabora con altre figure al trattamento multidisciplinare dei disturbi del comportamento alimentare;
- e) studia ed elabora la composizione di razioni alimentari atte a soddisfare i bisogni nutrizionali di gruppi di popolazione e pianifica l'organizzazione dei servizi di alimentazione di comunità di sani e di malati;
- f) svolge attività didattico - educativa e di informazione finalizzate alla diffusione di principi di alimentazione corretta tale da consentire il recupero e il mantenimento di un buono stato di salute del singolo, di collettività e di gruppi di popolazione;
- g) svolge la propria attività professionale in ambito pubblico e privato, in regime di dipendenza e di libera professione.

D attività in ospedale

Ambito clinico: assicura il processo assistenziale della nutrizione nei reparti di degenza e in ambulatorio (dall'età evolutiva a quella geriatrica) con particolare riferimento a pazienti (pz) che necessitano di un'intensità di cure medio-elevata e/o con patologie acute di ambito chirurgico e medico, quali pz critici, con disturbi dell'alimentazione e della nutrizione, disturbi della deglutizione, malnutrizione (es.: pz oncologici, neurologici), celiachia e malattie infiammatorie dell'intestino, diabete scompensato e malattie metaboliche, insufficienza renale (in terapia conservativa o sostitutiva), prevenzione oncologica terziaria, pancreatiti, chirurgia addominale e bariatrica, etc. L'intervento nutrizionale si definisce attraverso la stesura del piano e del trattamento nutrizionale (alimentazione per os, nutrizione artificiale), l'educazione nutrizionale, il counseling nutrizionale, il coordinamento dell'assistenza nutrizionale.

Promozione della salute: partecipa ai percorsi informativo/educazionali aziendali.

Ristorazione sanitaria e/o collettiva: definizione e formulazione dei dietetici ospedalieri e dei programmi dietetico-nutrizionali settimanali/stagionali per degenti e dipendenti, gestione e sorveglianza igienico sanitaria e valutazione della qualità del servizio offerto, promozione di una visione globale dell'assistenza nutrizionale (aspetti clinici, igienici, economici, gestionali e formativi), partecipazione alla stesura di capitoli e linee guida sulla ristorazione collettiva.

Formazione e ricerca: attività di tutoraggio didattico; attività di sviluppo di progetti di ricerca scientifica.

D attività nel territorio

Ambito clinico: nelle strutture territoriali e a domicilio garantisce l'assistenza dietetico-nutrizionale di individui, gruppi di popolazione e comunità di sani e malati, con particolare riferimento a pz con patologie croniche e metaboliche, adottando programmi adeguati e concordati, garantendo la continuità assistenziale (ospedale/territorio-territorio/ospedale), verificando l'adeguatezza del setting domiciliare e familiare per una corretta esecuzione della terapia di nutrizione artificiale (educazione del paziente/caregiver all'autogestione); si occupa della valutazione e gestione del rischio nutrizionale (utilizza gli strumenti di screening e valutazione, in particolare per settori di popolazione a rischio, elabora strumenti informativi).

Promozione della salute: effettua l'analisi dei bisogni di salute della comunità, identifica i fattori di rischio alimentare/nutrizionale nella popolazione ed elabora interventi proattivi di sanità d'iniziativa che promuovono la compartecipazione dei cittadini, educazione alimentare e prevenzione primaria (scuole,



Ordine
dei tecnici sanitari di radiologia medica
e delle professioni sanitarie tecniche,
della riabilitazione e della prevenzione
Torino . Aosta . Alessandria . Asti

ISTITUITO AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965, n. 1103, 31.1.1983, n. 25 e 11.1.2018, n. 3
C.F. 80102250018

consultori, gruppi di persone con specifiche necessità).

Ristorazione sanitaria e/o assistenziale: collabora all'organizzazione, gestione, sicurezza dietetico-nutrizionale dei servizi di ristorazione collettiva della comunità in cui opera (residenze socio-assistenziali, comunità alloggio, etc.); attua interventi formativi-educativi sulla ristorazione, rivolti al personale coinvolto a qualunque titolo nell'assistenza dietetico-nutrizionale e in generale a cittadini e/o gruppi di cittadini.

Formazione e ricerca: attività di sviluppo di progetti di ricerca scientifica nel territorio in cui opera, promozione dell'innovazione in ambito assistenziale per garantire maggiore sicurezza e migliori esiti di salute, anche partecipando attivamente al processo di HTA (Health Technology Assessment).



PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE

Podologo

Fisioterapista

Logopedista

Ortottista ed assistente di oftalmologia

Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva

Tecnico della riabilitazione psichiatrica

Terapista occupazionale

Educatore professionale

Podologo - P

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.666

1. È individuata la figura professionale del podologo con il seguente profilo: il podologo è l'operatore sanitario che in possesso del diploma universitario abilitante, tratta direttamente, nel rispetto della normativa vigente, dopo esame obiettivo del piede, con metodi incruenti, ortesici ed idromassoterapici, le callosità, le unghie ipertrofiche, deformi e incarnite, nonché il piede doloroso.
2. Il podologo, su prescrizione medica, previene e svolge la medicazione delle ulcerazioni delle verruche del piede e comunque assiste, anche ai fini dell'educazione sanitaria, i soggetti portatori di malattie a rischio.
3. Il podologo individua e segnala al medico le sospette condizioni patologiche che richiedono un approfondimento diagnostico o un intervento terapeutico.
4. Il podologo svolge la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

P attività in ospedale

L'attività podologica a livello ospedaliero trova principalmente collocazione all'interno dell'equipe multidisciplinare Diabetologica. Le competenze di biomeccanica della deambulazione possono essere utilizzate nei reparti di ortopedia e fisiatria.

P attività nel territorio

L'attività sul territorio è indirizzata alla prevenzione e cura di tutte le patologie podaliche dall'età pediatrica a quella geriatrica, trattando alterazioni dermatologiche (cutanee, degli annessi cutanei e lesioni), riabilitazione della deambulazione e degli stati dolorosi del piede con la realizzazione di ortesi plantari o terapie fisiche. La prevenzione viene effettuata maggiormente su tutti i pazienti affetti da patologie le cui ripercussioni si manifestano al piede come diabete, artrite reumatoide e psoriasica, e insufficienze vascolari.

Fisioterapista - F

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.741

Art. 1.

1. È individuata la figura del fisioterapista con il seguente profilo: il fisioterapista è l'operatore sanitario, in possesso del diploma universitario abilitante, che svolge in via autonoma, o in collaborazione con altre figure sanitarie, gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori, e di quelle viscerali conseguenti a eventi patologici, a varia eziologia, congenita od acquisita.
2. In riferimento alla diagnosi ed alle prescrizioni del medico, nell'ambito delle proprie competenze, il fisioterapista:
 - a) elabora, anche in équipe multidisciplinare, la definizione del programma di riabilitazione volto all'individuazione ed al superamento del bisogno di salute del disabile;
 - b) pratica autonomamente attività terapeutica per la rieducazione funzionale delle disabilità motorie, psicomotorie e cognitive utilizzando terapie fisiche, manuali, massoterapiche e occupazionali;
 - c) propone l'adozione di protesi ed ausili, ne addestra all'uso e ne verifica l'efficacia;
 - d) verifica le rispondenze della metodologia riabilitativa attuata agli obiettivi di recupero funzionale.
3. Svolge attività di studio, didattica e consulenza professionale, nei servizi sanitari ed in quelli dove si richiedono le sue competenze professionali;
4. Il fisioterapista, attraverso la formazione complementare, integra la formazione di base con indirizzi di specializzazione nel settore della psicomotricità e della terapia occupazionale:
 - a) la specializzazione in psicomotricità consente al fisioterapista di svolgere anche l'assistenza riabilitativa sia psichica che fisica di soggetti in età evolutiva con deficit neurosensoriale o psichico;
 - b) la specializzazione in terapia occupazionale consente al fisioterapista di operare anche nella traduzione funzionale della motricità residua, al fine dello sviluppo di compensi funzionali alla disabilità, con particolare riguardo all'addestramento per conseguire l'autonomia nella vita quotidiana, di relazione (studio-lavoro-tempo libero), anche ai fini dell'utilizzo di vari tipi di ausili in dotazione alla persona o all'ambiente.
5. Il percorso formativo viene definito con decreto del Ministero della sanità e si conclude con il rilascio di un attestato di formazione specialistica che costituisce titolo preferenziale per l'esercizio delle funzioni specifiche nelle diverse aree, dopo il superamento di apposite prove valutative. La natura preferenziale del titolo è strettamente legata alla sussistenza di obiettive necessità del servizio e recede in presenza di mutate condizioni di fatto.
6. Il fisioterapista svolge la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

Art. 2.

1. Il diploma universitario di fisioterapista conseguito ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, abilita all'esercizio della professione.

Art. 3.

1. Con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sono individuati i diplomi e gli attestati, conseguiti in base al precedente ordinamento, che sono equipollenti al diploma universitario di cui all'art. 2 ai fini dell'esercizio della relativa attività professionale e dell'accesso ai pubblici uffici.



F attività in ospedale

A seguito di valutazione funzionale e stesura di programma fisioterapico, attività di prevenzione, cura e riabilitazione degli eventi patologici acuti e delle complicanze legate all'allettamento e all'immobilità in ogni contesto di cura.

Assistenza fisioterapica per la cura e riabilitazione delle patologie ortopediche, neurologiche, oncologiche, vascolari e viscerali in strutture ospedaliere semplici e complesse (DEA, ortopedia, neurologia, cardiologia, pneumologia, grandi ustionati, ...) e in strutture specificatamente dedicate alla riabilitazione con organizzazioni per intensità di cura dal primo al terzo livello.

Assistenza specialistica in numerosi ambiti di cura e riabilitazione, tra cui lesioni midollari, traumi cranici, chirurgia ortopedica, politraumatismi, oncologia, per pazienti amputati sia in regime di ricovero ma anche in ambulatori specialistici ospedalieri.

F attività nel territorio

Assistenza territoriale in continuità al ricovero ospedaliero in regime ambulatoriale e domiciliare.

Attività di cura e riabilitazione ambulatoriale per patologie a maggiore e minore disabilità: patologie del sistema nervoso centrale e periferico sia congenite che acquisite, sia in età adulta che in età evolutiva, disordini muscoloscheletrici, patologie di ambito flebolinefologico, traumatismi sportivi e lavorativi, problematiche relative all'invecchiamento correlate al movimento e all'autonomia (es. prevenzione lesioni da pressione, ecc).

Assistenza professionale in strutture residenziali per anziani e disabili.

Logopedista - L

Profilo professionale D.M. 14 settembre 1994, n.742

“La logopedia è sia un ambito scientifico che una professione autonoma. In qualità di scienza, essa riunisce elementi delle scienze mediche, linguistiche, educative e psicologiche e **si focalizza sull'eziologia, sulla valutazione** (che comprende screening, identificazione, valutazione e diagnosi) e sul trattamento (che comprende informazione, prevenzione, counselling, trattamento, gestione, riabilitazione e formazione) **dei disturbi della comunicazione e della deglutizione**” (CPL0L).

Dal punto di vista giuridico, le norme che regolamentano la professione del Logopedista sono caratterizzate da un “combinato disposto”, che coniuga un modello composto da tre criteri:

- Profilo Professionale
- Ordinamento Didattico
- Codice Deontologico

Da tali criteri derivano conoscenze e competenze che sostanziano le attività del Logopedista

All'Art. 1. del Profilo Professionale si legge:

1. È individuata la figura del logopedista con il seguente profilo:
il logopedista è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante¹ svolge la propria attività nella prevenzione e nel trattamento riabilitativo delle patologie del linguaggio e della comunicazione in età evolutiva, adulta e geriatrica².
2. L'attività del logopedista è volta all'educazione e rieducazione di tutte le patologie che provocano disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e degli handicap comunicativi²
3. In riferimento alla diagnosi ed alla prescrizione del medico, nell'ambito delle proprie competenze, il logopedista:
 - a) elabora, anche in equipe multidisciplinare, il bilancio logopedico volto all'individuazione ed al superamento del bisogno di salute del disabile;
 - b) pratica autonomamente attività terapeutica per la rieducazione funzionale delle disabilità comunicative e cognitive (2), utilizzando terapie logopediche di abilitazione e riabilitazione della comunicazione e del linguaggio, verbali e non verbali;
 - c) propone l'adozione di ausili, ne addestra all'uso e ne verifica l'efficacia;
 - d) svolge attività di studio, didattica e consulenza professionale, nei servizi sanitari ed in quelli dove si richiedono le sue competenze professionali;
 - e) verifica le rispondenze della metodologia riabilitativa attuata agli obiettivi di recupero funzionale.
4. Il logopedista svolge la sua attività professionale in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale.

N.B.: Rispetto al Profilo Professionale che risale al 1994 è da precisare che:

- 1- Attualmente il titolo abilitante è la laurea triennale
- 2- Con l'evoluzione della professione del Logopedista è stata acquisita la competenza inerente alla valutazione ed alla presa in carico dei pazienti con disturbi della deglutizione

L attività in ospedale

Rispetto alla clinica Logopedica sono riconoscibili diverse aree di intervento, classificabili sulla base di specifici quadri di bisogno di salute nei diversi momenti di vita della persona assistita.

In particolare, emergono macroaree di maggior intervento in ambito Ospedaliero per:

- Area critica neonatale e adulta (Terapia Intensiva Neonatale e adulta)
- Area neurologia (Stroke Unit, Neurologia, Neuroriabilitazione, Neurochirurgia)
- Oncologia

- Area Chirurgica Audiologica
- Area Geriatrica

Svolge consulenze esperte presso i reparti per pazienti con patologie acute e subacute ai fini dell'inquadramento diagnostico, dai primi giorni di vita all'età senile ed involutiva, partecipa e collabora con l'equipe multidisciplinare di Reparto all'individuazione dei bisogni del paziente e del setting adeguato post dimissione.

In autonomia e con titolarità, attua la presa in carico del paziente, per i bisogni legati ai disturbi deglutitori (disfagia) ed ai disturbi comunicativi, fonatori, articolatori e linguistici, nonché legati alle Funzioni Corticali Superiori correlati al disturbo linguistico, comunicativo e deglutitorio.

Svolge **counselling informativo, formativo e prescrittivo** nei confronti dei pazienti e dei care givers.

Stila relazioni sulla valutazione, sul percorso riabilitativo e di dimissione della presa in carico logopedica.

Svolge attività di Formazione e di Ricerca

Supervisiona il personale di supporto

L attività nel territorio

Rispetto alla attività sul territorio la logopedia si svolge principalmente all'interno di **tre macro aree**:

- Area Pediatrica / Servizi Età Evolutiva (prevenzione, interventi di cura e abilitazione Disturbi Primari e secondari del Linguaggio; Disturbi Specifici di Apprendimento; pedofagia)
- Servizi età adulta / area geriatrica (prevenzione, riabilitazione della comunicazione, del linguaggio e della deglutizione /presbifagia primaria e secondaria)
- Attività Domiciliare Integrata in équipe: gestire di quadri di cronicità e di patologie complesse

Svolge attività in un rapporto di lavoro come dipendente o come Libero Professionista all'interno di:

- Ambulatori territoriali di strutture di NPI e di RRF o Foniatria ORL, sia pubbliche che private
- Studio Privato
- Domicilio dei pazienti
- Strutture Socio-Educative (es. scuole, centri diurni ...)
- Strutture Residenziali (es. RSA / RAF e Case Famiglia, ...)
- in futuro, Servizi Territoriali (COT, Assistenza Domiciliare, Case della Comunità) al fine di rispondere ai bisogni dei pazienti presi in carico, in collaborazione con l'equipe multiprofessionale

L'attività Logopedica è realizzata attraverso **molteplicità di modalità**: in presenza, o come teleconsulto, televisita o teleriabilitazione per i pazienti in fase subacuta o della Cronicità e della Fragilità.

Progetta e partecipa a iniziative di Prevenzione e di Sanità di Iniziativa rispetto ai disturbi di competenza in favore dell'età evolutiva, dell'adulto e dell'anziano (per **deglutizione, linguaggio, apprendimento, comunicazione**), ed interviene con azioni coordinate semplici o complesse di presa in carico, supporto proattivo e di orientamento alla persona o al caregiver, in relazione ai bisogni riabilitativi ed assistenziali.

Svolge attività di **valutazione, presa in carico con la definizione di obiettivi di intervento abilitativo, riabilitativo, rimediaoivo o palliativo**, identificando autonomamente propri strumenti e metodologie di approccio



Ortottista ed assistente di oftalmologia - OAO

Profilo professionale D.M. 26 settembre 1994, n.743

Gli ambiti di competenza dell'Ortottista assistente di oftalmologia sono:

- prevenzione, valutazione e riabilitazione visiva dei disturbi che impediscono una “visione binoculare”;
- valutazione e riabilitazione degli strabismi, a qualsiasi età, e dell'ambliopia (occhio pigro);
- esecuzione di esami di oculistica quali campo visivo, esami elettrofunzionali (ERG, PEV, EOG, ecc.), test per valutare la sensibilità al contrasto e la percezione dei colori, rifrazione (individuazione e quantificazione dei difetti rifrattivi miopia, ipermetropia, astigmatismo), angiografia retinica, biometria, topografia corneale, adattometria, aberrometria, contattologia, ecc.;
- prevenzione, valutazione e riabilitazione delle disabilità visive (ipovisione);
- strumentazione nelle sale operatorie oftalmologiche;
- certificazione legale (dall'accertamento del residuo visivo alle idoneità alla guida);
- formazione di base e continua per gli Ortottisti;
- organizzazione e pianificazione degli atti e della qualità del lavoro svolto nell'ambito della propria professione;
- attività di ricerca;
- consulenza per Aziende, Industrie, Associazioni, Società sportive ecc. in tema di qualità della visione.

OAO attività in ospedale

- Esami strumentali oftalmologici;
- Esami elettrofunzionali;
- Strumentazione in sala operatoria oftalmologica
- Valutazione e riabilitazione degli strabismi;
- Screening neonatale (per valutare più funzioni e non solo il riflesso rosso contenuto nei LEA);
- Valutazione e progetto riabilitativo in pazienti con compromissione visiva a seguito di stroke, accidenti vascolari e comunque tutte le patologie che possano creare problemi neurooftalmologici;
- Valutazioni ergo oftalmologiche (per gli addetti ai videoterminali) in collaborazione con il medico competente;
- Lavori in equipe multidisciplinare con maxillofacciali, endocrinologi, neurologi, neurochirurghi, neuropsichiatri infantili, pediatri, neonatologi, medici di pronto soccorso, endocrinologi, otorini, oncologi, internisti e le altre professioni sanitarie, etc.

Ospedale deve essere centro di alta specializzazione e gestire livelli alti e di complessità diagnostica

OAO attività nel territorio

- valutazione e riabilitazione delle disabilità visive (ipovisione);
- esecuzione di esami di oculistica;
- prevenzione (screening ortottici in tutte le fasce d'età: per ambliopia, strabismi e difetti rifrattivi nelle scuole, maculopatia e glaucoma negli adulti, etc.);
- screening retinopatia diabetica (potenzialmente anche a domicilio trasferendo risultato alla struttura refertante);
- riabilitazione e monitoraggio di patologie neurooftalmologiche in età evolutiva in equipe multidisciplinare (DSA, autismo, cerebrolesioni, etc.);
- riabilitazione e monitoraggio dei pazienti post stroke, pazienti con gravi deficit neurologici (SLA, LYS.) che necessitano di interventi multidisciplinare per migliorare la comunicazione e autonomia;

Tutti interventi effettuabili a livello ambulatoriale e in alcuni casi domiciliare, tenendo in considerazione il territorio del Piemonte che presenta zone rurali e montane con conseguente difficoltà di accesso alle cure e



quindi è importante creare proiezioni organizzative e funzionali per uscire dai luoghi classici di cura e andare incontro alle persone mettendo in campo azioni e strumenti adeguati:

- **Centrali Operative Territoriali** che svolgano una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare continuità
- **Case della Comunità** che promuovono un modello organizzativo **di approccio integrato e multidisciplinare attraverso equipe territoriali**
- **Telemedicina** (teleassistenza, telediagnostica e teleriabilitazione) per migliorare il supporto ed il percorso di cura dei pazienti cronici

Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva - TNPEE

Profilo professionale D.M. 17 gennaio 1997, n.56

Il terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, in riferimento alle diagnosi e alle prescrizioni mediche, nell'ambito delle specifiche competenze:

1. adatta gli interventi terapeutici alle peculiari caratteristiche dei pazienti in età evolutiva con quadri clinici multiformi che si modificano nel tempo in relazione alle funzioni emergenti;
2. individua ed elabora, nell'equipe multiprofessionale, il programma di prevenzione, di terapia e riabilitazione volto al superamento del bisogno di salute del bambino con disabilità dello sviluppo;
3. attua interventi terapeutici e riabilitativi nei disturbi percettivo-motori, neurocognitivi e nei disturbi di simbolizzazione e di interazione del bambino fin dalla nascita;
4. attua procedure rivolte all'inserimento dei soggetti portatori di disabilità e di handicap neuro-psicomotorio e cognitivo;
5. collabora all'interno dell'equipe multiprofessionale con gli operatori scolastici per l'attuazione della prevenzione, della diagnosi funzionale e del profilo dinamico-funzionale del piano educativo individualizzato;
6. svolge attività terapeutica per le disabilità neuropsicomotorie, psicomotorie e neuropsicologiche in età evolutiva utilizzando tecniche specifiche per fascia d'età e per singoli stadi di sviluppo;
7. attua procedure di valutazione dell'interrelazione tra funzioni affettive, funzioni cognitive e funzioni motorie per ogni singolo disturbo neurologico, neuropsicologico e psicopatologico dell'età evolutiva;
8. identifica il bisogno e realizza il bilancio diagnostico e terapeutico tra rappresentazione somatica e vissuto corporeo e tra potenzialità funzionali generali e relazione oggettuale;
9. elabora e realizza il programma terapeutico che utilizza schemi e progetti neuromotori come atti mentali e come strumenti cognitivi e meta-cognitivi; utilizza altresì la dinamica corporea come integrazione delle funzioni mentali e delle relazioni interpersonali;
10. verifica l'adozione di protesi e di ausili rispetto ai compensi neuropsicologici e al rischio psicopatologico;
11. partecipa alla riabilitazione funzionale in tutte le patologie acute e croniche dell'infanzia;
12. documenta le risponderie della metodologia riabilitativa attuata secondo gli obiettivi di recupero funzionale e le caratteristiche proprie delle patologie che si modificano in rapporto allo sviluppo.

Il terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, svolge attività di studio, di didattica e di ricerca specifica applicata, e di consulenza professionale, nei servizi sanitari e nei luoghi in cui si richiede la sua competenza professionale.

Il terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva contribuisce alla formazione del personale di supporto e concorre direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo professionale.

TNPEE attività in ospedale

L'operato del TNPEE è rivolto a tutte le patologie dell'età evolutiva o 18, si occupa di prevenzione abilitazione e riabilitazione delle malattie neuropsichiatriche in età evolutiva, nelle aree della neuropsicomotricità, della neuropsicologia e della psicopatologia dello sviluppo.

Collabora in équipe multiprofessionali di neuropsichiatria infantile e altre discipline dell'area pediatrica.

Attività di prevenzione

Interviene nella duplice prospettiva: a) di "prevenire" sviluppi atipici nelle situazioni di rischio, sia biologico che sociale; b) di "prevenire" processi di esclusione del soggetto con disabilità, favorendo la generalizzazione delle competenze apprese nel setting terapeutico agli abituali contesti di vita.

Attività di abilitazione

Interviene sullo sviluppo di funzioni non ancora acquisite, favorendo l'emergere delle abilità: motricità, apprendimento e applicazioni delle conoscenze, comunicazione, interazioni e relazioni interpersonali, al fine

di garantire le attività e la partecipazione del soggetto all'ambiente in cui è inserito.

Attività di riabilitazione

Interviene nel recupero delle funzioni che per ragioni lesive o patologiche sono state ridotte o compromesse attuando interventi terapeutici-riabilitativi nelle menomazioni delle funzioni.

Necessario inoltre segnalare anche ambiti di competenze trasversali come l'ambito della gestione e del management e l'ambito formativo.

Il TNPEE in ospedale si trova principalmente inserito nei reparti di riabilitazione ed in neonatologia ma svolge attività di abilitazione, riabilitazione e prevenzione nei confronti di tutte le disabilità dell'età evolutiva (fascia di età 0-18 anni) con riferimento alle categorie diagnostiche classificate nell'ICD 10 e nel DSM V

Principali aree patologiche interessate

- Deficit di attenzione, iperattività e impulsività
- Disabilità intellettive
- Disturbi della comunicazione
- Disturbi della regolazione
- Disturbi della relazione e del comportamento
- Disturbi dello sviluppo della coordinazione motoria
- Disturbi dello spettro autistico
- Disturbi neurologici
- Disturbi neuromotori (paralisi cerebrali infantili; paralisi ostetriche etc.)
- Patologie neuromuscolari
- Sindromi
- Disturbi sensoriali
- Disturbi specifici dell'apprendimento
- Ritardo globale di sviluppo (ritardo psicomotorio)
- Valutazione e riabilitazione pazienti oncologici pediatrici
- Valutazione adozione protesi, ausili, ortesi e counselling alla famiglia circa l'utilizzo
- Valutazione, follow up ed eventuale presa in carico ri-abilitativa pazienti prematuri in TIN, reparto e ambulatorio

TNPEE attività nel territorio

Sul territorio il TNPEE si trova inserito nei servizi di riabilitazione e nei servizi di neuropsichiatria Infantile del Sistema Sanitario nazionale, nei centri convenzionati con IL SSN che offrono prestazioni nell'area riabilitativa e come libero professionista in studi privati mono o multidisciplinari (nonché in strutture o organizzazioni che si occupano di disabilità e presa in carico dei disturbi dello sviluppo).

Le competenze appaiono sovrapponibili a quelle elencate per l'ambito ospedaliero con la differenza che il professionista ovviamente non svolge il suo intervento all'interno dei reparti e sulla degenza ma solo in modalità ambulatoriale ed in alcuni casi anche domiciliare e presso istituti scolastici (si rimanda all'elenco descritto nella sezione ospedaliera per la tipologia di operato e le aree patologiche di riferimento).

Sul territorio si segnala l'importante attività di screening e di prevenzione; appare fondamentale infatti che gli interventi di prevenzione vengano effettuati precocemente; la fascia di età 0-6 anni rappresenta un periodo evolutivo elettivo per riconoscere eventuali fattori di rischio sui quali intervenire in modo da evitare o mitigare disturbi futuri.

Tecnico della riabilitazione psichiatrica - TeRP

Profilo professionale D.M. 29 marzo 2001, n.182

Il Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica (TeRP) è un professionista sanitario con competenze specialistiche relative al trattamento del disagio psichico e della patologia psichiatrica. Lavora in ambito preventivo, individuando i fattori di rischio psicopatologico e i fattori protettivi per la tutela e promozione della salute mentale, e in ambito curativo-riabilitativo, con interventi di riabilitazione psichiatrica e psicosociale basati sull'evidenza scientifica. L'intervento del TeRP si estende lungo l'intero arco della vita della persona, dall'infanzia all'età avanzata e avviene in contesti di vita differenti, coinvolgendo il soggetto, la sua famiglia, il contesto socio-ambientale e culturale. Il TeRP opera in una équipe multidisciplinare sulla base di una presa in carico globale e del progetto riabilitativo personalizzato del soggetto, valorizzando le sue potenzialità ed analizzando i suoi bisogni e le sue istanze evolutive, attraverso interventi volti al recupero del massimo livello di autonomia raggiungibile e all'inclusione lavorativa, ove possibile, seguendo un approccio orientato alla recovery.

Nel dettaglio, il Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica (D.M. 29 marzo 2001, n.182):

- collabora alla valutazione della disabilità psichica e delle potenzialità del soggetto, analizza bisogni e istanze evolutive e rileva le risorse del contesto familiare e socio-ambientale;
- collabora all'identificazione degli obiettivi formativo-terapeutici e di riabilitazione psichiatrica nonché alla formulazione dello specifico programma di intervento mirato al recupero e allo sviluppo del soggetto in trattamento;
- attua interventi volti all'abilitazione/riabilitazione dei soggetti alla cura di sé e alle relazioni interpersonali di varia complessità nonché, ove possibile, ad un'attività lavorativa;
- opera nel contesto della prevenzione primaria sul territorio, al fine di promuovere lo sviluppo delle relazioni di rete, per favorire l'accoglienza e la gestione delle situazioni a rischio e delle patologie manifestate;
- opera sulle famiglie e sul contesto sociale dei soggetti, allo scopo di favorirne il reinserimento nella comunità;
- collabora alla valutazione degli esiti del programma di abilitazione e riabilitazione nei singoli soggetti, in relazione agli obiettivi prefissati.

Il tecnico della riabilitazione psichiatrica contribuisce alla formazione del personale di supporto e concorre direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo professionale.

Il tecnico della riabilitazione psichiatrica svolge la sua attività professionale in strutture e servizi sanitari pubblici o privati in regime di dipendenza o libero professionale.

TeRP attività in ospedale

- Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC):** svolgimento di interventi e attività individuali e di gruppo o di varia natura quali, ad esempio, interventi psicoeducativi mirati alla consapevolezza di sé e della propria patologia, all'accettazione e gestione della terapia farmacologica e interventi volti al trattamento dei sintomi secondo l'approccio cognitivo-comportamentale. Training su abilità sociali ed emotive, che permettano al paziente di ri-acquisire competenze di base perse durante lo scompenso psichico. Interventi di supporto e coinvolgimento, partecipazione delle famiglie alla formulazione e monitoraggio del progetto riabilitativo individuale.
- Reparto Ospedaliero di Neuropsichiatria Infantile:** interventi individuali e di gruppo volti alla presa in carico degli esordi di patologie psichiatriche in età evolutiva.

Te+RP attività nel territorio

I setting in cui opera il TeRP possono essere di tipo istituzionale e strutturato o di tipo ecologico come il domicilio del paziente, l'ambiente di vita sociale, lavorativo, scolastico seguendo quindi un approccio riabilitativo bio-psico-socio-culturale. In quest'ottica la malattia mentale ha implicazioni di tipo relazionale ed emozionale che non possono prescindere dal contesto di riferimento in cui vive il paziente. La prospettiva legata al Recovery punta ad implementare l'intervento di psichiatria e salute mentale di comunità eleggendo come luogo privilegiato di intervento del TeRP il contesto naturale in cui il paziente vive (a sua patologia), inoltre si mira a ridurre il più possibile il ricorso all'intervento residenziale, che deve seguire criteri di appropriatezza clinico-riabilitativa.

Di seguito i servizi e i luoghi del territorio dove opera il TeRP:

- Centri di Salute Mentale (per il trattamento ambulatoriale, domiciliare, territoriale).
- Servizi per il trattamento dei Disturbi dell'Alimentazione e della Nutrizione (ambulatoriali, semiresidenziali e residenziali).
- Servizi di Psicogeriatrics (per il trattamento dei disturbi comportamentali e cognitivi e delle demenze).
- Centri semiresidenziali (cosiddetti centri diurni) riabilitativi per adulti e minori con patologia psichiatrica.
- Strutture residenziali psichiatriche, di tipo terapeutico-riabilitativo (intensivo ed estensivo), socio riabilitativo e socio assistenziale, per adulti e minori.
- Strutture residenziali terapeutico-riabilitative per pazienti con doppia diagnosi.
- Servizi ambulatoriali di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza (NPIA).
- Servizi per il trattamento dei Disturbi dello Spettro Autistico.
- Consultori familiari.
- Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS).
- Politiche attive del lavoro e supporto all'inserimento lavorativo di persone con disagio psichico.
- Servizi per le Dipendenze Patologiche (SeRD).
- Case di cura neuropsichiatriche.
- Scuole.
- Servizi dedicati agli Interventi Assistiti con gli animali (IAA).
- Libera professione-Studio privato.

Terapista occupazionale - TOcc

Profilo professionale D.M. 17 gennaio 1997, n.136

In estrema sintesi del profilo professionale, il Terapista Occupazionale:

- tratta tutte le fasce d'età della persona: dall'età evolutiva alla geriatria con problemi di performance nelle attività siano esse scolastiche, lavorative, quotidiane o ricreative;
 - svolge prevenzione, cura e riabilitazione;
 - si occupa di avviamento verso l'autonomia personale negli ambienti di vita quotidiana (nelle aree di cura di sé, produttività e tempo libero);
 - effettua valutazione funzionale e psicologica;
 - si occupa di reinserimento e integrazione sociale attraverso il recupero di funzioni e l'uso di attività;
 - effettua trattamenti individuali o di gruppo;
 - si occupa di ideazione e scelta ausili e ortesi utili al superamento di limiti e all'incremento delle performance al domicilio e in ambienti di vita;
 - si occupa di educazione dei caregiver e della comunità nelle aree di competenza;
- si occupa di valutazione domiciliare – ambientale utile a garantire sicurezza e incrementare l'autonomia e le performance.

TOcc attività in ospedale

Attività c/o il reparto/ambulatorio di Ortopedia/Chirurgia della Mano.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Neurologia/Neurochirurgia/Unità Spinale.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Medicina Fisica e Riabilitativa.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Reumatologia.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Geriatria/Gerontologia.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Pediatria.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Psichiatria.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Oncologia.
Attività c/o il reparto/ambulatorio di Neuropsichiatria Infantile.

TOcc attività nel territorio

Attività c/o Case di Cura private convenzionate o Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (I.R.C.C.S.): ambito ortopedico, neurologico, cardio-respiratorio, reumatologico, geriatrico, psichiatrico.
Attività c/o Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) e case di riposo.
Attività c/o Residenze Assistenziali Flessibili (R.A.F.) e centri diurni.
Attività c/o Comunità Terapeutiche Riabilitative Psichiatriche.
Attività c/o Hospice: ambito oncologico.
Attività c/o Associazioni, APS, Cooperative e collaborazioni private in libera professione.
Attività ambulatoriale c/o studi professionali o studi associati o aziende private convenzionate: ambito ortopedia/chirurgia della mano, neurologia, reumatologia, geriatria, età evolutiva.
Attività domiciliare in libera professione, per conto terzi e/o SSN: ambito ortopedia/chirurgia della mano, neurologia, reumatologia, geriatria, età evolutiva.

Educatore professionale - EP

Profilo professionale D.M. 8 ottobre 1998, n.520

Regolamento recante norme per l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'educatore professionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. (GU Serie Generale n.98 del 28-04-1999)

IL MINISTRO DELLA SANITA'

Visto l'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 21", nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

Ritenuto che, in ottemperanza alle precitate disposizioni, spetta al Ministro della sanità di individuare con proprio decreto le figure professionali da formare ed i relativi profili, relativamente alle aree del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione;

Ritenuto di individuare con singoli provvedimenti le figure professionali; Ritenuto di individuare la figura dell'educatore professionale; Visto il parere del Consiglio superiore di sanità, espresso nella seduta del 22 ottobre 1997;

Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza generale del 1 giugno 1998; Ritenuto di provvedere alla individuazione della figura e relativo profilo professionale dell'educatore professionale anche alla luce dei provvedimenti in corso per l'armonizzazione delle figure professionali del settore;

Vista la nota, in data 19 ottobre 1998, con cui lo schema di regolamento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al Presidente del Consiglio dei Ministri;

Adotta il seguente regolamento:

Art. 1.

1. È individuata la figura professionale dell'educatore professionale, con il seguente profilo: l'educatore professionale è l'operatore sociale e sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'equipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento psicosociale dei soggetti in difficoltà.
2. L'educatore professionale:
 - a) programma, gestisce e verifica interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia;
 - b) contribuisce a promuovere e organizzare strutture e risorse sociali e sanitarie, al fine di realizzare il progetto educativo integrato;
 - c) programma, organizza, gestisce e verifica le proprie attività professionali all'interno di servizi sociosanitari e strutture sociosanitarie riabilitative e socio educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività';
 - d) opera sulle famiglie e sul contesto sociale dei pazienti, allo scopo di favorire il reinserimento nella comunità;
 - e) partecipa ad attività di studio, ricerca e documentazione finalizzate agli scopi sopra elencati.
3. L'educatore professionale contribuisce alla formazione degli studenti e del personale di supporto, concorre direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo professionale e all'educazione alla salute.

4. L'educatore professionale svolge la sua attività professionale, nell'ambito delle proprie competenze, in strutture e servizi sociosanitari e socioeducativi pubblici o privati, sul territorio, nelle strutture residenziali e semiresidenziali in regime di dipendenza o libero professionale.

Art. 2.

1. Il diploma universitario dell'educatore professionale, conseguito ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, abilita all'esercizio della professione.

Art. 3.

La formazione dell'educatore professionale avviene presso le strutture sanitarie del Servizio sanitario nazionale e le strutture di assistenza sociosanitaria degli enti pubblici individuate nei protocolli d'intesa fra le regioni e le università. Le università 'provvedono alla formazione attraverso la facoltà di medicina e chirurgia in collegamento con le facoltà di psicologia, sociologia e scienza dell'educazione. presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 8 ottobre 1998

Il Ministro: Bindi

Visto, il Guardasigilli: Diliberto

Registrato alla Corte dei conti il 6 aprile 1999

Registro n. 1 Sanità, foglio n. 71

EP attività in ospedale

In ambito sanitario (Strutture Residenziali e Semiresidenziali)

- Dipendenze patologiche (Alcol, Sostanze psicotrope, Ludopatie, Dipendenza da internet) trattamento e loro prevenzione
 - Servizi ambulatoriali e territoriali per le dipendenze (SERD): presa in carico territoriale, Servizi di Drop in, progetti di prevenzione in ambito scolastico e sul territorio;
 - Sanità penitenziaria
 - Servizi residenziali: case alloggio AIDS, comunità terapeutiche
- Difficoltà psicologiche, neuropsichiatriche, del neurosviluppo in età infantile (minore età) e loro prevenzione
 - Servizi ambulatoriali e territoriali per il trattamento delle patologie e/o difficoltà psicologiche e neuropsichiatriche, della disabilità, dell'autismo;
 - Reparti ospedalieri di Neuropsichiatria Infantile
 - Servizi residenziali: comunità terapeutiche
- Salute Mentale Adulti, sua prevenzione e lotta allo stigma
 - Servizi ambulatoriali (CSM e Centri Diurni) e territoriali per il trattamento della patologia psichiatrica e la sua prevenzione
 - Reparti ospedalieri e Rems
 - Servizi residenziali: comunità terapeutiche, gruppi appartamento di media ed alta intensità, comunità in doppia diagnosi, centro crisi
 - Servizi ambulatoriali e territoriali per l'autismo
- Disabilità
 - Disabili gravi e gravissimi (fisici e psichici) con patologie correlate alla psichiatria a carico al 100% da parte della sanità
- Consultori
 - Consultori familiari: prevenzione della depressione post-partum, sostegno nei primi 1000 giorni di vita, sostegno all'allattamento
 - Consultori giovani
- Fine vita
 - Hospice

EP attività nel territorio

In ambito socio sanitario

- Disabilità
 - Servizi territoriali riabilitativi (Disabili, Autismo) e Centri diurni
 - Strutture residenziali: residenze assistenziali flessibili, comunità alloggio, gruppi appartamento
 - S.I.L (Servizi inserimenti lavorativi)
- Invecchiamento
 - Strutture assistenziali per anziani (RSA, Residenze Assistenziali).
 - Centri Diurni Integrati e Centri Diurni per malati di Alzheimer e N.A.T.

In ambito socio assistenziale

- Tutela dei minori e sostegno alla genitorialità
 - servizi di educativa territoriale,
 - comunità mamma-bambino, progetti specifici rivolti a categorie socialmente vulnerabili (es. minori a rischio, Rom).
 - Centri diurni per minori, Centri per le famiglie
 - Strutture residenziali: Comunità alloggio, case famiglia
 - CAV
- Disagio scolastico, drop out, neet
 - Servizi di educativa territoriale
- Criminalità minorile
 - Progetti in integrazione con le carceri minorile
- Fragilità adulta e care leavers
 - Presa in carico territoriale
 - Progetti di housing sociale
- Vittime di violenza
 - Case rifugio, comunità alloggio
 - Centri di accoglienza per le donne maltrattate, progetto di housing sociale
- Invecchiamento
 - Presa in carico territoriale, progetti finalizzati all'integrazione sul territorio e all'invecchiamento attivo
- Disabilità
 - Assistenza scolastica finalizzata alla integrazione nel contesto classe
- Lotta alla povertà
 - Presa in carico multidisciplinare nell'ambito della misura nazionale Reddito di Cittadinanza
- Difficoltà di integrazione lavorativa (adulti, donne vittime di violenza)
 - Progetti finalizzati allo sviluppo delle competenze trasversali finalizzati all'inserimento lavorativo (tirocini formativi, supporto e accompagnamento)
 - Lavori di pubblica utilità per i soggetti fragili

PROFESSIONI SANITARIE DELLA PREVENZIONE

Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro

Assistente sanitario

Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro - TPALL

Profilo professionale D.M. 17 gennaio 1997, n.58

Il TPALL è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria, è, nei limiti delle proprie attribuzioni, ufficiale di polizia giudiziaria, svolge attività istruttoria, finalizzata al rilascio di autorizzazioni o di nulla osta tecnico sanitari per attività soggette a controllo. Il TPALL partecipa ad attività di studio, didattica e consulenza professionale nei servizi sanitari e nei luoghi dove è richiesta la sua competenza professionale; contribuisce alla formazione del personale e collabora direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo e alla ricerca. (estratto dal testo del D.M. 17 gennaio 1997, n. 58)

TPALL attività in ospedale

Il TPALL, nell'organizzazione ospedaliera classica, non svolge attività diretta nei confronti dell'utenza ma trova la sua collocazione nei servizi per il personale che vi afferisce e più precisamente nell'organizzazione dell'igiene e sicurezza, sia negli ambienti di lavoro che alimentare. A titolo esemplificativo e non esaustivo il TPALL è la figura di riferimento per l'individuazione e la valutazione dei rischi lavorativi, l'individuazione e la valutazione dei rischi legati alle strutture ed agli impianti, l'individuazione e la valutazione dei rischi legati alla preparazione e somministrazione di pasti e bevande. Il TPALL partecipa alle attività di formazione dei vari operatori ospedalieri per le materie inerenti l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro e l'igiene e la sicurezza alimentare.

TPALL attività nel territorio

Il TPALL svolge la sua attività professionale, sia in regime di dipendenza che in regime libero professionale, nell'ambito del servizio sanitario nazionale o presso i servizi di prevenzione e di consulenza privati. Vigila e controlla gli ambienti di vita e di lavoro e quant'altro previsto da leggi e regolamenti in materia di prevenzione sanitaria e ambientale valutando la necessità di effettuare accertamenti ed inchieste per infortuni e malattie professionali, istruisce, determina, contesta e notifica le irregolarità rilevate e formula pareri nell'ambito delle proprie competenze. Collabora con l'amministrazione giudiziaria per indagini sui reati contro il patrimonio ambientale, sulle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli alimenti. Il TPALL partecipa ad attività di studio, didattica e consulenza professionale contribuisce alla formazione del personale e collabora direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo e alla didattica e ricerca universitaria.

Assistente sanitario - AS

Profilo professionale D.M. 17 gennaio 1997, n.69

Il ruolo dell'assistente sanitario è quello di operare sul territorio nell'ambito della medicina sociale, dell'igiene e sanità pubblica e ambientale, della ricerca epidemiologica, dell'assistenza sanitaria, della prevenzione e della educazione alla salute individuale, familiare, di gruppo, di collettività ed istituzionale. Opera negli Ospedali pubblici e privati accreditati del SSN. È la professione dedicata alla prevenzione e alla promozione della salute, anche oggi il suo profilo ministeriale conferma tale ruolo, come per esempio all'art. 1 comma 3 lett. a): *“identifica i bisogni di salute sulla base dei dati epidemiologici e socio culturali, individua i fattori biologici e sociali di rischio”*.

Le sue radici professionali sono inoltre fondate nei concetti di promozione della salute (equità, empowerment, partecipazione e intersettorialità), per cui la salute si costruisce nei luoghi di vita e di lavoro, rivolgendo la propria attività *“alla persona, alla famiglia e alla collettività; individua i bisogni di salute e le priorità di intervento preventivo, educativo e di recupero”*.

AS attività in ospedale

- Direzione Sanitarie per Programmi di screening: conosce l'approccio metodologico e di progettazione (Modello di Green), i LEA, i documenti di programmazione nazionali e internazionale, i Piani Nazionali di Prevenzione, i sistemi di sorveglianza
 - flussi informativi da e per il Ministero,
 - controllo delle infezioni ospedaliere,
 - DRG/Cartelle cliniche
 - Concorre alla formazione (operatori sanitari,).
- Direzione sanitaria/Direzione Professioni sanitarie Referente della Sicurezza:
 - Organizzazione della Sorveglianza Sanitaria preventiva, periodica e straordinaria per il personale dipendente con attività di coordinamento presso il Servizio di Medicina del Lavoro Aziendale
 - Gestione vaccinazioni obbligatorie e raccomandate per i lavoratori/dipendenti
 - Contact tracing per il personale sanitario (pandemia Covid-19)
- Direzioni sanitarie azienda Ospedaliere Gestione Notifiche malattie Infettive con attività di collaborazione con il SISP territoriale:
 - Contact tracing dei pazienti ricoverati durante pandemia
 - Collaborazione, coinvolgimento campagna vaccinale Covid-19 (operatori sanitari, ultra ottantenni, fragili e pediatrici)
 - Controlli precauzionali TB personale e pazienti
 - Supporto alle attività dei Centri SIDS
- Presso il Servizio di Immunoematologia e trasfusionale progetta, programma e attua interventi educativi nelle scuole finalizzati a promuovere la donazione (sangue e cellule staminali emopoietiche)
- Presso il Programma Trapianti Ematologico:
 - individua i bisogni di salute, gli interventi educativi finalizzati alla prevenzione delle complicanze per pazienti candidati a raccolta di cellule staminali autologhe e a successivo autotrapianto
 - individua i bisogni di salute, gli interventi educativi finalizzati alla prevenzione delle complicanze per i pazienti candidati a trapianto allogenico, effettua in collaborazione con altre figure professionali l'attività di ricerca di donatore non consanguineo (Search Coordinator)
 - partecipa alle attività organizzative nell'ambito del programma trapianti con funzione di raccordo interprofessionale
 - partecipa alle iniziative di valutazione e miglioramento della qualità delle prestazioni effettuate nell'ambito del Programma Trapianti
- Presso il Servizio di Diabetologia:
 - Svolge attività di educazione sanitaria su prevenzione delle complicanze per i pazienti affetti da diabete

AS attività nel territorio

- Dipendenze patologiche, rilevazione dei dati epidemiologici, rilevazione dati statistici
- Dipartimento di Prevenzione (DP), campagne di screening. Sorveglianza malattie infettive; Programma, pianifica e concorre al raggiungimento delle coperture vaccinali secondo le indicazioni del Piano Nazionale Vaccini. Concorre alla formazione (operatori sanitari, scolastici, dipendenti di azienda). Igiene degli alimenti e della nutrizione, gestione delle segnalazioni di malattie a trasmissione alimentare (indagini epidemiologiche)
- Promozione e tutela della salute dei lavoratori, attività di vigilanza e ispezione negli ambienti di lavoro;
- Sanità penitenziaria: rilevazione dei dati statistici epidemiologici, controlli di focolai infettivi (TBC, Sessualmente trasmissibili ecc), campagne di vaccinazioni
- Servizi per la salute mentale e servizi sociosanitari: con particolare riferimento all'assistenza socio-sanitaria territoriale: rilevazione dei dati epidemiologico-statistici, controllo delle condizioni igienico-sanitarie, ricerca e sistematizza metodi e programmi evidence based prevention. Rileva i bisogni esistenti della persona in ogni fase e contesti di vita (bambino, adolescente, adulto, anziano), della comunità e individua i setting in cui programmare azioni mirate e/o progetti circoscritti lavorando in sinergia con equipe multidisciplinari e con la rete territoriale
- Residenziale e semiresidenziale (RSA): controllo dei focolai infettivi (TBC/covid, vaccinazioni), raccolta dati epidemiologici, rilevazioni dei bisogni di salute.
- Distretto: cartelle cliniche, programmazione visite domiciliare, raccordo in rete con i medici di medicina generale. Attiva un lavoro di rete, cura della relazione e della comunicazione (competenze motivazionali per collaborare con enti locali, Terzo Settore e Pubblica Amministrazione).
- Casa della comunità: lavoro in rete con le altre professioni (MMG): rilevazione dei bisogni di salute delle persone.
- Unità di continuità assistenziale: lavoro in rete per le dimissioni protette, per il proseguo delle cure ospedaliere nel territorio.
- Centrale operativa territoriale: facilitatore dei raccordi tra medico e utente
- Assistenza domiciliare: rilevazione delle condizioni socio sanitarie, Ha competenze di ascolto attivo, empatia e cura della comunicazione e della relazione.
- Ospedale di comunità: rilevazione dei bisogni di salute nei soggetti con patologie croniche.
- Rete delle cure palliative: attiva risorse dei diversi setting professionali, facendoli confluire verso obiettivi comuni dove ogni componente apporta il proprio contenuto.
- Consultorio Familiare disuguaglianze sociali, supporto alle famiglie, rilevazione dei bisogni di salute
- Telemedicina: partecipazione alla gestione delle principali malattie gestibili con app e programmi informatici di rete.